

siano in condizioni di superiorità relativamente a noi: noi vogliamo che una applicazione, una modificazione, una invenzione fatta da altri possa essere ultimata da noi. Interessa non il progresso assoluto, ma il progresso relativo. Se altri fa, noi dobbiamo fare, più e meglio se occorre, ma se altri non fa, tanto meglio; noi ci aggiriamo allora nei limiti delle conoscenze attuali e delle applicazioni conosciute. Vi può essere onesto dubbio in questa materia?

Onorevoli colleghi! Io ho cercato di portare la questione in un campo più vasto; mi sono preoccupato di una cosa soprattutto: liberare lo Stato italiano da questa servitù, spezzare questa catena che lo cinge. È possibile? Io credo di sì, e ho indicato la via, e non ho avuto timidezza di pensiero o di forma.

Non occorre distruggere le cose che esistono, ma utilizzarle e farle servire a noi. L'interesse collettivo deve essere la nostra guida, ma appunto perciò nessuna perdita di capitale deve essere considerata come un bene.

Modifichiamo la legge sui brevetti, diamo o restituiamo la libertà allo Stato e dopo vedremo se occorra fare una nuova acciaieria di Stato, o comperare a buone condizioni la Terni, o far sorgere un'altra acciaieria privata, che resti fuori sindacato per obbligo di contratto.

E sarò lieto se l'onorevole Giolitti, il quale ha dimostrato con tanta sincerità di espressione di ammirare l'opera della Commissione d'inchiesta, e ne ha accolto in gran parte le conclusioni in quei progetti che ha presentato, vorrà secondarla ancora con l'azione di Governo.

L'onorevole Giolitti, quasi per fare omaggio alla Commissione d'inchiesta sulla marina, invitò a far parte del suo Gabinetto l'onorevole Giusso, presidente della Commissione d'inchiesta: volle così dire che in lui e nell'opera della Commissione riponeva la sua grande fiducia, e a conferma, prese nel Gabinetto l'onorevole Massimini, che faceva parte della Commissione, non solo perchè ne apprezzava le qualità personali, ma anche e perchè la nomina avesse significazione chiara e precisa.

Ora io chiedo all'onorevole Giolitti un atto di lealtà politica: che egli, cui segue forte e numerosa maggioranza, venga a difendere qui la Commissione da ingiuste e interessate accuse, e chiedo ancora a lui, che sente tutta la sua responsabilità, che accolga le nostre idee e le faccia trionfare contro il grande affarismo di Stato, contro

questo insieme di interessi privati, compia l'audace riforma legislativa che noi vagheggiamo. (*Bravo! — Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Celesia e Di Saluzzo a recarsi alla tribuna per presentare relazioni.

CELESIA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Miglioramenti delle condizioni di carriera ed economiche dei sottufficiali e specialisti del corpo reali equipaggi ».

DI SALUZZO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per i sottufficiali ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione dell'inchiesta sulla marina militare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero Alfredo.

LUCIFERO ALFREDO. In omaggio alla brevità vi risparmio l'esordio ed entro difilato nell'argomento.

Non posso ammettere quanto l'amico onorevole Comandini ha dichiarato nel suo brillante discorso, che la rispettabilità degli uomini che compongono la Commissione d'inchiesta deve essere una garanzia della serenità dei giudizi da essa pronunciati. Se così fosse, ogni discussione riuscirebbe inutile.

È invece obbligo nostro, pur riconoscendo la lealtà e la buona fede dei membri della Commissione, esaminare serenamente l'opera loro e discutere le loro proposte.

Voi ricorderete quanto e meglio di me la tempesta di accuse che venne scagliata contro la marina da guerra alcuni anni fa, la quale dette implicitamente origine ad una Commissione inquirente, che nei primordi di nomina regia, poi per successive vicissitudini si trasformò in Commissione parlamentare.

La marina da guerra, che non aveva nulla da paventare dalle più minuziose indagini che tale Commissione avrebbe potuto compiere, ne salutò l'avvento con grande compiacimento, nella certezza che dall'opera di essa non soltanto sarebbe rimasto purificato l'ambiente dalle continue accuse collettive e tendenziose; ma, vinto ogni pregiudizio di classe, le lamentate de-